

27 LUGLIO 2026

Il Segretario Generale del SIULP, Felice Romano, è stato intervistato ieri in tre servizi televisivi andati in onda nei TG Mediaset su TG4, Studio Aperto e TGCom24



27 LUGLIO 2026

Il Segretario Nazionale del SIULP, Amedeo Landino, è stato ospite della trasmissione di La7 OMNIBUS



Il Segretario Provinciale di Torino del SIULP, Eugenio Bravo, è stato intervistato ieri al TG1 della RAI



I racconti choc degli agenti «Mai prese tante pietre» L'ordigno contro i carabinieri

Assalto con la bottiglia esplosiva. Il questore: risponderemo con fermezza

I testimoni

dal nostro inviato
Alfio Sciacca

VENAUS (VAL SUSA) «Avevano pietre fino al 2029. Hanno dato fuoco a tutto e ci hanno riempito di pietre. Non ne avevo mai prese così tante. Erano pietre di cantiere di scavo anche di sette chili».

Un poliziotto racconta così quello che è successo sabato pomeriggio mentre, assieme a carabinieri e uomini delle Fiamme gialle, erano impegnati nel cantiere di Chiomonte e sono stati presi di mira dal cosiddetto «blocco nero» che ha dato l'assalto ai cantieri dell'Alta velocità.

Una testimonianza choc dalla quale trapela anche la rabbia e il profondo senso di frustrazione che sta attraversando gli operatori di polizia che non si sentono sufficientemente tutelati di fronte ai continui episodi di guerriglia urbana e chiedono espressamente al governo di intervenire per tutelarli nel loro lavoro.

«Sono arrivati dal cancello che porta ai mulini e hanno

serenamente aperto il varco — continua l'agente —. Noi abbiamo cominciato a sparare i lacrimogeni, ma loro erano già dentro. Lanciavano le pietre con la fionda, con le mani, con tutto. E noi siamo rimasti a prendere le pietre. Non è stata data una carica. Non è stato dato nulla. Solo i lacrimogeni. Ne avremmo sparati almeno 500 e sono finiti praticamente subito. Ma non c'è stata nessuna carica. Solo pietre prese». E chiosa: «Una schifezza!».

La rabbia attraversa tutti i reparti che sabato erano schierati in Val di Susa: polizia, carabinieri, Guardia di finanza. Tutti contano dei feriti, per un totale di 124. Per Andrea Barbieri, funzionario della polizia che sabato era a Chiomonte, l'obiettivo dei violenti era proprio colpire le forze dell'ordine schierate a difesa dei cantieri. «Io sono rimasto ferito agli arti superiori e inferiori — racconta —. I manifestanti utilizzavano anche armi rudimentali come dei mortai. Un collega è stato colpito da un oggetto incendiario alle gambe e noi ci siamo lanciati su di lui per spegnere le fiamme».

Un attacco organizzato con tecnica militare. Oltre a indossare maschere e giubbotti

neri per non essere identificati, hanno messo in atto delle vere azioni di guerriglia. Uno dei tanti video che circolano sui social documenta chiaramente il momento in cui viene dato l'assalto ad una delle camionette dei carabinieri che poi prende fuoco. Si vede un manifestante nascondersi dietro al muretto del cantiere. Attende con calma che arrivi l'automezzo militare e quando vede che il bersaglio è vicino lancia una molotov o una bomba incendiaria che prende di sorpresa i militari.

Immagini che spiegano le dure reazioni dei rappresentanti degli uomini in divisa. «Per puro miracolo non c'è scappato il morto», attacca Felice Romano, segretario del Siulp, il sindacato della polizia di Stato. «Quelle sono scene che una società civile non può iscriverne nelle pagine della sua storia. I feriti potrebbero addirittura superare le 150 unità —

CORRIERE DELLA SERA

27-LUG-2026

Estratto da pag. 1-3 /

aggiunge Romano —. Tutto questo è pazzesco. Il ministro dell'Interno Piantedosi invii un segnale forte e deciso, perché le donne e gli uomini in divisa non ne possono più».

Gli fa eco uno dei sindacati che rappresenta i carabinieri. «Non possiamo più accettare che le forze dell'ordine diventino bersaglio di una violenza organizzata e sistematica. Dare alle fiamme un mezzo dell'Arma, lanciare pietre e bombe carta è un attacco diretto allo Stato e ai suoi servitori», dice Antonio Nicolosi, segretario di Unarma. Mentre per il Siulp, il sindacato della Guardia di finanza, «è arrivato il mo-

mento che lo Stato dimostri con i fatti di essere davvero al fianco dei propri servitori».

Durissima anche la reazione del questore di Torino Massimo Gambino che ieri sera ha rilasciato un'intervista al Tgr: «Vogliono far diventare la Val di Susa il laboratorio europeo della guerriglia urbana e noi non lo consentiremo». Poi aggiunge: «C'è un'escalation di guerriglia e azioni violente. Non c'è stato un esercizio della libertà di manifestare, ma semplicemente violenza che ha causato feriti. La nostra risposta sarà di massima fermezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacrimogeni più urticanti e proiettili di gomma Il governo studia la svolta

Il pressing dei sindacati di **polizia**: "Serve un segnale, non ne possiamo più"
Al **Viminale** le riflessioni per potenziare l'equipaggiamento: "Dialogo aperto"

La Lega prepara un ddl
"S'introduca il reato
di terrorismo di piazza"
Lo scetticismo di Fdl

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Le forze dell'ordine contano i feriti. «Per puro miracolo non c'è scappato il morto», sbotta Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, il sindacato più rappresentativo del comparto Sicurezza. Si respira un clima di frustrazione tra gli uomini e le donne in divisa. Chiomonte è stato solo l'ultimo episodio di una serie di violenze. Il più grave. E ora quel che gli agenti chiedono al **ministro dell'Interno** Matteo **Piantedosi** è di «inviare un segnale forte e deciso, perché le donne e gli uomini in divisa non ne possono più». Al **Viminale** - secondo quanto risulta a *La Stampa* - si è dunque aperta una riflessione su come potenziare l'equipaggiamento in dotazione alle forze dell'ordine. Sul tavolo c'è l'idea di rendere i lacrimogeni più urticanti, di aumentare il gettito e la potenza degli idranti, e di introdurre, per la prima volta, l'uso di proiettili di gomma.

Siamo ancora nel campo delle valutazioni, nessuna decisione concreta è stata presa, ma qualcosa si sta muovendo. «Il ministero è sempre pronto e attento ad ascoltare istanze e proposte pervenute dai sindacati delle forze di **polizia** sulle modalità di gestione dell'ordine pubblico», fanno sapere fonti del ministero

dell'Interno. E le stesse fonti sottolineano che su questi temi «il dialogo è aperto, costante e costruttivo». Non solo con i sindacati, ma con tutto il comparto sicurezza, compresi questori e prefetti. D'altronde la guerriglia messa in campo dai No Tav sabato scorso ha reso evidenti le difficoltà degli agenti. Zavorrati da elmetti, maschere anti-gas, ginocchiere, para tibie, gomitiere, scudi, giubbotti anti-taglio, i reparti mobili della polizia si scoprono troppo lenti, impacciati. Dall'altra parte, invece, sono attrezzati in modo leggero, e «questo gli dà un vantaggio, li rende più agili», fanno notare fonti del ministero dell'Interno. Ma soprattutto, in contesti come quelli No Tav, entrano in campo soggetti «addestrati» sottolineano ancora dal **Viminale**, «perché un manifestante pro-pal o uno studente universitario non saprebbe incendiare un mezzo blindato». Non si tratta, insomma, di semplici manifestanti, ma di «professionisti dei disordini». E questo - come è stato fatto presente a **Piantedosi** - rende necessario l'uso di strumenti diversi.

Per adottare gas lacrimogeni più urticanti di quelli in dotazione al momento è sufficiente una circolare ministeriale. Lo stesso vale per gli idranti, da rendere più potenti - ragionano negli ambienti istituzionali di sicurezza - non solo per evitare il contatto con i violenti, ma anche per evitare che usino ombrelli con cui impedire di essere identificati. Per l'uso di proiettili di gomma, invece, sareb-

be necessario un intervento normativo e la previsione di un addestramento specifico.

Sul fronte legislativo si muove intanto la Lega, che rilancia la proposta, sostenuta storicamente da alcuni sindacati delle forze dell'ordine, di introdurre il reato di terrorismo di piazza. «Quanto avvenuto in Val Susa - fa sapere il partito di Matteo Salvini - è un attacco premeditato eversivo contro donne e uomini in divisa, un atto di squadristo inaccettabile che ci auguriamo possa finalmente portare le autorità competenti a configurare, per modalità e aggressività, il reato di terrorismo». Un disegno di legge, al quale starebbero lavorando il sottosegretario Nicola **Molteni** e il deputato Igor Iezzi, al quale si aggiunge in modo «complementare», sostengono i leghisti, un'altra proposta di legge già depositata a marzo dal deputato Eugenio Zoffili, con cui si vorrebbero equiparare Antifa e antagonisti ad associazioni terroristiche, sulla scorta di quanto fatto dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

Passo in avanti che non fa impazzire di entusiasmo gli alleati. Dentro Fratelli d'Italia è il presidente del Senato Ignazio La Russa a intervenire per

Maschere da sub e mephisto, ma il tribunale li lascia liberi

La polizia aveva fermato giovedì notte tre francesi che tentavano di avvicinarsi alla vallata con attrezzature per mascherarsi. Sono stati rilasciati. E le divise protestano

Maschere da sub, stivali da pescatore e passamontagna. Un equipaggiamento che richiama più una spedizione subacquea che un viaggio tra i tornanti della Val di Susa. Eppure, secondo il Tribunale, non basta per giustificare le misure di prevenzione adottate nei confronti di tre cittadini francesi, fermati dopo gli scontri che hanno trasformato ancora una volta la valle in un teatro di guerriglia. Così, mentre il bilancio delle violenze supera il centinaio di appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti, arriva una decisione destinata ad alimentare inevitabili polemiche.

Il giudice ha infatti rigettato la convalida dei provvedimenti di allontanamento emessi nei confronti dei tre attivisti dell'area antagonista, bloccati a bordo di un'auto sulla quale gli investigatori avevano rinvenuto passamontagna, maschere da sub e stivali alti, materiale ritenuto compatibile con quello utilizzato durante gli assalti ai cantieri dell'alta velocità e ai reparti schierati per l'ordine pubblico. I tre risultavano inoltre gravati, secondo quanto riferito dalla polizia, da precedenti specifici.

Il fermo aveva fatto scattare le procedure previste dal nuovo Decreto Sicurezza, con i provvedimenti adottati dal prefetto e dal questore di Torino. La mancata convalida del Tribunale, però, ne ha impedito l'esecuzione, rimettendo

in libertà i tre cittadini francesi.

Una decisione che il sindacato di polizia Siulp dice di rispettare sul piano istituzionale, ma che giudica difficile da comprendere sul piano operativo. «Non possiamo non rilevare una evidente contraddizione tra l'attività di prevenzione svolta dalle forze di polizia e gli esiti finali del procedimento», afferma il segretario provinciale Eugenio Bravo. Il punto, sottolinea il sindacato, non è il numero delle persone coinvolte, ma il principio: se soggetti con precedenti specifici vengono fermati in Val di Susa con un equipaggiamento ritenuto riconducibile a quello impiegato negli assalti e questo non è sufficiente ad applicare le misure preventive, «è inevitabile interrogarsi sull'effettiva efficacia degli strumenti introdotti dal legislatore».

La vicenda si inserisce nell'ennesimo capitolo della lunga stagione di tensione in Val di Susa, dove da quindici anni manifestazioni e scontri si susseguono con cadenza quasi costante. E la decisione del Tribunale rischia ora di diventare un nuovo terreno di scontro, questa volta non tra manifestanti e polizia, ma tra chi rivendica la necessità di rafforzare la prevenzione e chi ritiene che gli elementi raccolti non fossero sufficienti a limitare la libertà personale dei tre fermati.

SI. PL.

il caso
di Felice Manti
e Massimo Malpica

Il «modello 45 bis» e lo scudo legale: perché i due agenti non sono indagati

La misura prevista dal decreto Sicurezza per evitare gogna e stipendio sospeso

«Non chiamatelo scudo penale, è una misura di buon senso». I due agenti coinvolti nella morte accidentale di Abdelrahim Fakir al quartiere Pilastro di Bologna sono stati iscritti in un registro ad hoc, come ha deciso il procuratore Paolo Guido che coordina le indagini del pm Domenico Ambrosino. Si tratta del «modello 45-bis», ovvero un registro utilizzato dalle Procure per annotare fatti di reato commessi con «causa di giustificazione» come legiti-

tima difesa o uso legittimo delle armi, in ossequio alla misura prevista dall'ultimo decreto Sicurezza approvato da Palazzo Chigi il 5 febbraio scorso e dal Parlamento a fine aprile che introduce (non solo per le forze di polizia, ma per tutti i cittadini) il nuovo comma nel corpo dell'articolo 335 del Codice di procedura penale e garantisce un rimborso alle spese legali degli agenti.

«Quando si perde una vita perdiamo tutti, il nostro primo pensiero va al dolore della famiglia - sottolinea Felice Romano del Siulp - siamo assolutamente certi della correttezza dell'operato dei colleghi, che hanno operato con professionalità e proporzionalità. Pur avendo il taser hanno utilizzato solo spray al capsicum». «Farik aveva un curriculum criminale di primo piano», ricorda il leader Coisp Domenico Pianese, dai numerosi precedenti per detenzione di stupefacenti sin da quando era un minore agli arresti per traffico di droga, resistenza a pubblico ufficiale lesioni personali».

Il reato ipotizzato (omicidio colposo, secondo la Procura di Bologna) non è oggetto di iscrizione, ma di una «annotazione preliminare». L'annotazione dura 30 giorni (estendibili fino a 120), durante i quali il pm dovrà decidere se archiviare o meno. «L'iscrizione nel registro degli indagati avrebbe comportato importanti conseguenze negative come il blocco del percorso di carriera - spiega

al *Giornale* Stefano Paoloni del Sap - se dovessero emergere eventuali responsabilità si procederà con il procedimento penale dando le giuste garanzie a chi serve il Paese tutti i giorni».

La vicenda del Pilastro è uno dei primi casi di applicazione di questa norma, già applicata per il carabiniere coinvolto a Teramo nell'inseguimento fatale dello scooter guidato da Massimo Ciarelli, su cui indaga la Procura di Pescara. Il sostituto procuratore di Teramo Elisabetta La-

banti non l'ha iscritto per omicidio stradale ma ha usato appunto il «modello 45bis». «Basta con l'ennesimo linciaggio, cos'altro avrebbero dovuto fare quei due poliziotti?», chiede il Sim carabinieri ai tanti «professori da salotto che stanno crocifiggendo chi ha risposto alla richiesta di aiuto di cittadini esasperati».

La misura prevista dal decreto Sicurezza nasce da diverse situazioni borderline in cui gli agenti in servizio sono stati costretti a usare la violenza. A Capodanno dell'anno scorso il maresciallo Luciano Masini a Villa Verucchio sparò e uccise il 23enne Abdallah Abd Hamid Sitta, armato di coltello, che dopo aver accoltellato quattro persone gli era andato incontro urlando frasi in arabo. Per la Procura di Rimini (grazie ai video dell'aggressione) non ebbe scelta e agì in una maniera tale per cui non si deve andare a processo. Ma nel frattempo erano passati mesi in cui il militare era finito sulla graticola, sospeso dal servizio e indagato per eccesso colposo di difesa. L'altro caso eclatante è stato l'uccisione di Michele Mastropietro, il killer del brigadiere capo Carlo Legrottaglie, freddato in un conflitto a fuoco dopo l'agguato nella zona industriale di Francavilla Fontana nel Brindisino in cui Legrottaglie perse la vita nel suo ultimo giorno di lavoro. La sinistra che critica il lavoro dei poliziotti spesso dimentica da che parte è giusto stare.

I numeri

335

Il nuovo comma nel corpo dell'articolo 335 del Codice di procedura penale garantisce un rimborso alle spese legali degli agenti

30

Sono i giorni di durata dell'annotazione, durante i quali il pm dovrà decidere se archiviare o meno perché il reato ipotizzato non è oggetto d'iscrizione

23

Sono gli anni che aveva Abdallah Abd Hamid Sitta, il 23enne ucciso lo scorso capodanno da un poliziotto perché pericoloso e armato





la Repubblica
GEDI Digital srl
Gratis su App store e Google Play

VAI

No Tav, alta tensione in Valsusa: assalto al cantiere, 110 feriti e Mattarella ringrazia gli agenti

dal nostro inviato Federico Gottardo



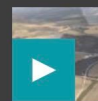
Siulp: “Un attacco allo Stato”

Il segretario generale del Siulp, Felice Romano, definisce gli scontri al cantiere di Chiomonte “un attacco allo Stato”, parlando di metodi “da vera e propria guerriglia”. Esprime solidarietà agli agenti impegnati in Val di Susa e chiede che i responsabili delle violenze vengano arrestati e perseguiti.

I NOSTRI
VIDEO



Firenze, concluso il
varo del nuovo Ponte
al Pino



I
G
f

📺 Servizio | [Alta velocità](#)

No Tav, scontri in Val Susa. Meloni: violenza non piega lo Stato. Mattarella: grato e vicino ad agenti feriti

Siulp: è un attacco allo Stato

«Sono entrati nel cantiere di Chiomonte e le metodologie sono sempre più da vera e propria guerriglia. Il segnale è quello di un chiaro attacco all'ordine precostituito. Si tratta di un attacco allo Stato. Due camionette dei carabinieri sono state incendiate sotto una vera e propria pioggia di bombe carta e molotov lanciate da questi delinquenti, oltre a razzi e mortai artigianali». Così in una nota Felice Romano, segretario generale del Siulp. «Una scena che oramai si ripete da oltre quindici anni e che non ha nulla a che vedere con il diritto a manifestare il dissenso - aggiunge -. Ci sono poliziotti da tutta Italia convogliati in Val di Susa e non è possibile dover subire tali atti di guerra che hanno il solo e chiaro fine di cercare il morto tra le forze dell'ordine. Lo Stato è sotto assedio per mano di delinquenti che vanno fermati, arrestati e consegnati alle patrie galere».



Scontri No Tav, il Siulp dice “basta!”

25 LUGLIO 2026 · CRONACA

Torino, 25 luglio 2026 – In seguito ai violenti scontri avvenuti in Val di Susa, il Segretario Generale Provinciale del SIULP Torino, **Eugenio Bravo**, interviene con una dura presa di posizione sul bilancio degli eventi e sulla tutela degli appartenenti alle Forze dell'Ordine.

«Ancora una volta ci troviamo a commentare un bilancio inaccettabile: circa un centinaio di appartenenti alle Forze dell'Ordine feriti durante gli scontri avvenuti in Val di Susa. Un copione che si ripete puntualmente ogni anno e che non può più essere archiviato con le solite dichiarazioni di circostanza e con l'ennesima solidarietà di facciata.

È ormai evidente che il cosiddetto Festival dell'Alta Felicità rappresenta da anni il contesto all'interno del quale centinaia di antagonisti, delinquenti e violenti italiani ed europei si organizzano per assaltare, travisati, il cantiere e attaccare violentemente uomini e donne in divisa. È undato di fatto che si ripete sistematicamente e che non può più sorprendere nessuno.

Risulta incomprensibile come vi siano ancora politici e commentatori che fingano stupore davanti a quanto accade. È un'ipocrisia che offende chi, ogni anno, paga il prezzo più alto con ferite, ricoveri ospedalieri e conseguenze fisiche e psicologiche per aver semplicemente svolto il proprio dovere al servizio dello Stato.

“Basta”

Se davvero si vuole prevenire il ripetersi di queste violenze, occorre assumere decisioni chiare e coraggiose. Non è più accettabile consentire che situazioni già note da anni continuino a degenerare in gravissimi episodi di guerriglia urbana. La prevenzione non si realizza con le parole, ma con scelte politiche e amministrative concrete.

Siamo stupefatti della mediocrità di chi prende decisioni con leggi sulla sicurezza praticamente “inutili”. E siamo stanchi delle passerelle istituzionali e delle dichiarazioni di solidarietà rilasciate a giochi fatti. Di quella solidarietà non sappiamo più cosa farcene.

La solidarietà non impedisce che decine di poliziotti, carabinieri e finanzieri finiscano in ospedale. Non protegge chi ogni giorno indossa una divisa ed è mandato ad affrontare situazioni di estrema violenza.

“Si è sfiorata la tragedia”

In questa occasione si è addirittura sfiorata la tragedia. Si è sfiorato il morto. E non è nemmeno la prima volta. Non possiamo consentire che il rischio di perdere la vita tra gli appartenenti alle Forze dell'Ordine diventi un fatto da archiviare con rassegnazione.

Chi indossa una divisa, in questi contesti, non si trova semplicemente a gestire una manifestazione, ma viene esposto a veri e propri attacchi con strumenti e modalità che mettono concretamente a rischio la vita degli operatori. Ogni volta si sfiora l'irreparabile, ogni volta si promettono interventi, ogni volta tutto torna come prima. È una deriva inaccettabile per uno Stato di diritto.

Chi indossa una divisa, in questi contesti, non ritrova semplicemente a gestire una manifestazione, ma viene esposto a veri e propri attacchi con strumenti e modalità che mettono concretamente a rischio la vita degli operatori: bombe incendiarie, ordigni artigianali, bombe carta, pietre lanciate anche attraverso strumenti rudimentali come fionde, razzi e altri oggetti contundenti.

Le richieste del SIULP

Da decenni il SIULP di Torino denuncia criticità, propone soluzioni e chiede interventi normativi e organizzativi efficaci. Da decenni, però, le nostre richieste restano inascoltate.

Chi ha avuto responsabilità politiche e istituzionali in questi anni dovrebbe avere l'onestà intellettuale di riconoscere che, di fronte a problemi così evidenti e ripetuti, non sono state date risposte adeguate.

Il cantiere TAV rientra tra gli obiettivi sensibili strategici nazionali e la sua tutela rappresenta una priorità dello Stato. Per questo motivo, l'impiego di militari, con compiti e responsabilità ben definiti, non può essere considerato una scelta folle o straordinaria, ma uno strumento possibile per garantire una migliore gestione delle risorse e consentire alle Forze dell'Ordine di essere maggiormente disponibili per gli altri contesti urbani e territoriali.

Allo stesso modo, di fronte a una situazione che si ripete da anni con le medesime modalità violente, riteniamo che vietare manifestazioni che rappresentano il presupposto per questi episodi debba essere valutato come una scelta necessaria e inderogabile nell'interesse della sicurezza pubblica.

L'appello alla politica

Se una classe politica sulla scena nazionale da decenni non è in grado di garantire il rispetto dello Stato di diritto, di far applicare le leggi e di assicurare la tutela degli operatori di polizia, dovrebbe avere il coraggio e la responsabilità di fare un passo indietro, lasciando spazio ad altri che, ci auguriamo, siano maggiormente capaci di affrontare e risolvere questi problemi.

Il SIULP Torino non intende più assistere passivamente a questa continua orribile situazione. Se la politica continuerà a dimostrarsi incapace di garantire un'adeguata tutela agli appartenenti alle Forze dell'Ordine, il sindacato valuterà ogni iniziativa legittima e consentita per difendere con maggiore forza la dignità, la sicurezza e i diritti di tutti gli operatori di polizia.



SCONTRI NO TAV

Val di Susa, la rabbia del SIULP dopo gli scontri: "Basta solidarietà di facciata, sfiorata la tragedia"

Dopo gli assalti al cantiere TAV, la dura presa di posizione di Eugenio Bravo (SIULP): servono tutele concrete e lo stop ai raduni ad alto rischio.

MATILDE DELL'ANNA
specialunit@cronacaqui.it

26 LUGLIO 2026 - 15:50



CONDIVIDI



Val di Susa, la rabbia del SIULP dopo gli scontri

Un bilancio drammatico di circa un centinaio di appartenenti alle forze dell'ordine feriti, episodi di guerriglia urbana e la sensazione concreta di aver sfiorato la tragedia. Gli scontri avvenuti nei pressi del cantiere TAV di Chiomonte, a margine del Festival dell'Alta Felicità, hanno riacceso la protesta del SIULP Torino. Attraverso una nota durissima firmata dal Segretario Generale Provinciale Eugenio Bravo, il principale sindacato di Polizia denuncia una situazione ormai ingestibile e attacca senza mezzi termini la classe politica e le istituzioni.

«Ancora una volta ci troviamo a commentare un bilancio inaccettabile» esordisce Bravo nella nota rilasciata il 25 luglio. «Un copione che si ripete puntualmente ogni anno e che non può più essere archiviato con le solite dichiarazioni di circostanza e con l'ennesima solidarietà di facciata, della quale non sappiamo più cosa farcene. La solidarietà non impedisce che decine di poliziotti, carabinieri e finanziari finiscano in ospedale, né li protegge dalla violenza».

Secondo la ricostruzione del SIULP, la manifestazione costituisce da anni il pretesto e la copertura per centinaia di antagonisti, definiti dal sindacato come "delinquenti e violenti italiani ed europei", che si organizzano per assaltare il cantiere a volto coperto. Gli operatori di polizia vengono esposti ad attacchi sistematici condotti con bombe incendiarie, ordigni artigianali, bombe carta, razzi e pietre scagliate anche con fionde rudimentali. «In questa occasione si è sfiorato il morto e non è nemmeno la prima volta. Non possiamo consentire che il rischio di perdere la vita diventi un fatto da archiviare con rassegnazione».

Infine, un affondo verso la rappresentanza istituzionale: «Se una classe politica sulla scena nazionale da decenni non è in grado di garantire il rispetto dello Stato di diritto, di far applicare le leggi e di assicurare la tutela degli operatori di polizia, dovrebbe avere il coraggio e la responsabilità di fare un passo indietro, lasciando spazio ad altri che, ci auguriamo, siano maggiormente capaci di affrontare e risolvere questi problemi».

In assenza di risposte adeguate, il SIULP Torino dichiara che non rimarrà a guardare ed è pronto a intraprendere ogni iniziativa legittima per difendere i diritti, la sicurezza e la dignità degli operatori di polizia.

ANSA

SIULP, No Rav, È un attacco allo Stato'

"Sono entrati nel cantiere di Chiomonte e le metodologie sono sempre più da vera e propria guerriglia. Il segnale è quello di un chiaro attacco all'ordine precostituito. Si tratta di un attacco allo Stato. Due camionette dei carabinieri sono state incendiate sotto una vera e propria pioggia di bombe carta e molotov lanciate da questi delinquenti, oltre a razzi e mortai artigianali". Così in una nota Felice Romano, Segretario Generale del SIULP. "Una scena che oramai si ripete da oltre quindici anni e che non ha nulla a che vedere con il diritto a manifestare il dissenso - aggiunge -. Ci sono poliziotti da tutta Italia convogliati in Val di Susa e non è possibile dover subire tali atti di guerra che hanno il solo e chiaro fine di cercare il morto tra le forze dell'ordine. Lo Stato è sotto assedio per mano di delinquenti che vanno fermati, arrestati e consegnati alle patrie galere".

ANSA

Siulp Polizia, 'un migliaio di bodycam, al momento solo ai reparti mobili' 'Dovrebbero arrivare a chi opera per il controllo del territorio, ma siano date a tutti'

"Nel nuovo di sicurezza è passata la disposizione sull'utilizzo delle bodycam per tutti i poliziotti che operano sul fronte del controllo del territorio. Ne attendiamo la distribuzione e auspichiamo, con un nuovo passaggio normativo, che le bodycam siano messe a disposizione di tutti gli operatori indistintamente". Così il segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp Bologna, Pasquale Palma, che specifica: "l'uso delle bodycam da parte di tutti gli agenti sarebbe un modo per tutelare gli operatori e gli stessi cittadini". A quanto si apprende dalle stesse fonti sindacali, sono circa un migliaio attualmente le bodycam distribuite nei quindici reparti mobili del Corpo in tutto il Paese. (ANSA).

ANSA

Scontri a Bologna, il Siulp 'saremo parte civile contro i responsabili' 'Metteremo a disposizione dei poliziotti feriti assistenza legale gratis'

(ANSA) - BOLOGNA, 23 LUG - Dopo i disordini della sera del 21 giugno, il Siulp di Bologna annuncia che si costituirà parte civile 'nei procedimenti nei confronti di tutti coloro che saranno individuati come responsabili delle violenze che hanno compromesso l'ordine e la sicurezza pubblica, causando 64 feriti tra gli operatori delle forze dell'ordine e ingenti danni al patrimonio pubblico e privato'. Il sindacato, inoltre metterà a disposizione dei colleghi e delle colleghe rimasti feriti un servizio di assistenza legale gratuita, affidato all'avvocato Francesca Chiarini del foro di Bologna, 'con l'obiettivo di tutelare i colleghi e promuovere le azioni necessarie al risarcimento dei danni biologici, morali e patrimoniali subiti'. L'iniziativa, spiega il Siulp, 'rappresenta una risposta ferma e pienamente rispettosa degli strumenti previsti dall'ordinamento, volta ad affermare la tutela della dignità delle donne e degli uomini in divisa e a contrastare ogni forma di violenza organizzata'. (ANSA).

ANSA

Siulp 80 poliziotti rimasti feriti ieri sera a Bologna. Inaccettabile che una vicenda tanto delicata sia stata fomentata irresponsabilmente

BOLOGNA 21 LUG - La violenza contro le forze di Polizia non e' mai una forma di dissenso. Vicinanza agli 80 poliziotti rimasti feriti . Così' il sindacato di polizia Siulp sottolinea la piu' ferma condanna per i gravi episodi di violenza verificatisi ieri a Bologna nel corso della manifestazione indetta a seguito del tragico decesso di Abderrahim Fakir . inaccettabile - scrive Pasquale Palma segretario provinciale del Siulp di Bologna - che una vicenda tanto delicata sia stata fomentata irresponsabilmente senza pensare nemmeno per un attimo che i soliti professionisti del disordine l'avrebbero trasformata in un pretesto per alimentare tensioni e colpire gli appartenenti alle Forze di Polizia impegnati a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. Il lancio di oggetti l'utilizzo di ordigni e le aggressioni ai danni degli operatori di Polizia che fanno registrare oggi un bilancio pesantissimo con 80 feriti rappresentano comportamenti gravissimi che nulla hanno a che vedere con il legittimo esercizio del diritto a manifestare o a richiedere l'accertamento della verità. ANSA

ANSA

Morto a Bologna, Siulp 'certi del corretto operato degli agenti' Romano: 'Non cavalcare la tragedia per scopi di parte'

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - "Di fronte alla perdita di una vita umana, il nostro primo pensiero va al dolore della famiglia giacché quando si perde una vita, abbiamo perso tutti. Su questo non ci possono essere né divisioni né esitazioni. Al contempo, però, siamo assolutamente certi della correttezza dell'operato dei colleghi coinvolti. Una certezza che trova già un primo riscontro positivo nelle notizie riportate dai media in merito all'applicazione del registro modello 45 bis". Così in una nota Felice Romano, segretario generale del sindacato di polizia Siulp, in merito alla morte di Abderrahim Fakir nel corso di un controllo di polizia. "L'intervento è stato condotto con la consueta professionalità e proporzionalità, tanto è vero che pur avendo il taser al seguito hanno utilizzato solo spray al capsicum, in un contesto operativo complesso, alla presenza di personale sanitario del 118 e di cittadini che coadiuvano gli Agenti ad immobilizzare Fakir che continuava ad essere in palese stato di esagitazione" aggiunge Romano. Il Siulp stigmatizza "con la massima fermezza le parole e le condotte di chi pare più interessato a cavalcare questa tragedia per evidenti scopi di parte. È gravissimo è inaccettabile - dice Romano - che a farlo sia anche chi riveste un ruolo di altissima responsabilità istituzionale e che arrivi a dare persino l'impressione di soffiare sul fuoco, con il rischio di alimentare tensioni o promuovere processi di piazza che rischiano di sfociare in pericolosi scontri istituzionali, piuttosto che rasserenare gli animi e collaborare a fare piena chiarezza di quanto accaduto". E respinge "ogni misero tentativo di trasformare un dramma umano in un ring di propaganda politica, a tutela dell'onore dei colleghi, della legalità e del rispetto dovuto alla persona deceduta".

No Tav: Siulp, 'sale spaventosamente numero feriti forze ordine, Piantedosi dia segnale forte'

"Sale spaventosamente il numero di feriti tra le forze dell'ordine dopo la giornata di guerriglia di ieri in Val di Susa. Non è pensabile. Non è umanamente pensabile quanto accaduto. Quelle sono scene che una società civile, che la nostra società civile, non può iscrivere nelle pagine della sua storia. Per puro miracolo non c'è scappato il morto". Così in una nota Felice Romano, segretario generale del sindacato di Polizia Siulp. "Dalle informazioni che ci provengono dal capoluogo piemontese, dove le autorità aggiornano ora dopo ora il numero dei feriti, si potrebbe addirittura superare le 150 unità - aggiunge - Tutto questo è pazzesco. Il ministro dell'Interno Piantedosi invii un segnale forte e deciso, perché le donne e gli uomini in divisa non ne possono più".

No Tav: Siulp Torino, basta solidarietà di facciata servono decisioni chiare e coraggiose

"Ancora una volta ci troviamo a commentare un bilancio inaccettabile: circa un centinaio di appartenenti alle forze dell'ordine feriti durante gli scontri avvenuti in Val di Susa. Un copione che si ripete puntualmente ogni anno e che non può più essere archiviato con le solite dichiarazioni di circostanza e con l'ennesima solidarietà di facciata. È ormai evidente che il cosiddetto Festival dell'Alta Felicità, rappresenta da anni il contesto all'interno del quale centinaia di antagonisti e violenti italiani ed europei si organizzano per assaltare travisati il cantiere e attaccare violentemente uomini e donne in divisa. Se davvero si vuole prevenire il ripetersi di queste violenze, occorre assumere decisioni chiare e coraggiose". Così, in una nota, Eugenio Bravo, segretario generale provinciale del Siulp Torino.

"Da decenni il Siulp di Torino denuncia criticità, propone soluzioni e chiede interventi normativi e organizzativi efficaci. Da decenni, però, le nostre richieste restano inascoltate - aggiunge Bravo - il cantiere Tav rientra tra gli obiettivi sensibili strategici nazionali e la sua tutela rappresenta una priorità dello Stato. Per questo motivo, l'impiego di militari, con compiti e responsabilità ben definiti, non può essere considerato una scelta folle o straordinaria, ma uno strumento possibile per garantire una migliore gestione delle risorse e consentire alle forze dell'ordine di essere maggiormente disponibili per gli altri contesti urbani e territoriali". "Allo stesso modo, di fronte a una situazione che si ripete da anni con le medesime modalità violente, riteniamo che vietare manifestazioni che rappresentano il presupposto per questi episodi debba essere valutato come una scelta necessaria e inderogabile nell'interesse della sicurezza pubblica", prosegue Bravo e conclude: "il Siulp Torino non intende più assistere passivamente a questa continua situazione. Se la politica continuerà a dimostrarsi incapace di garantire un'adeguata tutela agli appartenenti alle forze dell'ordine, il sindacato valuterà ogni iniziativa legittima e consentita per difendere con maggiore forza la dignità, la sicurezza e i diritti di tutti gli operatori di polizia".

No Tav: Siulp, 'tentata strage che si ripete da oltre 15 anni, cercano il morto tra le forze dell'ordine'

"Sono entrati nel cantiere di Chiomonte e le metodologie sono sempre più da vera e propria guerriglia. Il segnale è quello di un chiaro attacco all'ordine precostituito. Si tratta di un attacco allo Stato. Due camionette dei carabinieri sono state incendiate sotto una vera e propria pioggia di bombe carta e molotov lanciate da questi delinquenti, oltre a razzi e mortai artigianali". Così in una nota Felice Romano, Segretario Generale del Siulp, il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza, oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico. "Una scena che oramai si ripete da oltre quindici anni e che non ha nulla a che vedere - sottolinea Romano - con il diritto a manifestare il dissenso. Ci sono poliziotti da tutta Italia convogliati in Val di Susa e non è possibile dover subire tali atti di guerra che hanno il solo e chiaro fine di cercare il morto tra le forze dell'ordine. Lo Stato è sotto assedio per mano di delinquenti che vanno fermati, arrestati e consegnati alle patrie galere".

BOLOGNA SIULP 'VIOLENZA CONTRO LE FORZE DI POLIZIA NON E' MAI UNA FORMA DI DISSENSO'

Bologna 21 lug. Adnkronos - La violenza contro le Forze di Polizia non e' mai una forma di dissenso . Lo afferma Pasquale Palma segretario provinciale del Siulp di Bologna commentando gli scontri avvenuti ieri nel capoluogo emiliano durante la manifestazione indetta dopo la morte di Abderrahim Fakir. Il sindacato esprime la piu' ferma condanna per gli episodi di violenza sottolineando che pur nel rispetto del diritto costituzionale a manifestare e' inaccettabile che una vicenda tanto delicata sia stata trasformata in un pretesto per alimentare tensioni e colpire gli appartenenti alle Forze di Polizia impegnati a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica . Il Siulp ricorda che il bilancio degli scontri e' di 80 poliziotti feriti e rivolge ai colleghi coinvolti un sincero augurio di pronta guarigione ribadendo piena fiducia nell'operato della magistratura . Palma esprime inoltre sentimenti di sincero cordoglio e di umana vicinanza alla famiglia di Abderrahim Fakir ma osserva che il clima che ha preceduto e accompagnato il presidio sostenuto anche da autorevoli rappresentanti delle istituzioni cittadine ha finito per alimentare irresponsabilmente una forte contrapposizione nei confronti delle Forze di Polizia . Delegittimare chi indossa una divisa - conclude - significa indebolire lo Stato e rafforzare chi sceglie la violenza come strumento di affermazione delle proprie idee ripudiando il confronto che e' il sale della democrazia.

No Tav bombe contro la Polizia 126 forze dell'ordine ferite. SIULP Pazzesco. Feriti forze ordine potrebbero essere oltre 150

Roma 26 lug. - Sale il numero di feriti tra le forze dell'ordine dopo la giornata di guerriglia di ieri in Val di Susa Non e' pensabile. Non e' umanamente pensabile quanto accaduto. Quelle sono scene che una societa' civile che la nostra societa' civile non puo' iscrivere nelle pagine della sua storia. Per puro miracolo non c'e' scappato il morto . Cosi' in una nota Felice Romano Segretario Generale del Siulp il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico Dalle informazioni che ci provengono dal capoluogo piemontese - aggiunge - dove le autorità aggiornano ora dopo ora il numero dei feriti si potrebbe addirittura superare le 150 unita'. Tutto questo e' pazzesco. Il Ministro dell'Interno Piantedosi invii un segnale forte e deciso perche' le donne e gli uomini in divisa non ne possono piu' .

No Tav gli scontri a Chiomonte 126 feriti tra le forze dell'ordine. Siulp Numeri feriti forze ordine inconcepibili ministro dia segnale

Non e' pensabile. Non e' umanamente pensabile quanto accaduto. Quelle sono scene che una societa' civile che la nostra societa' civile non puo' iscrivere nelle pagine della sua storia. Per puro miracolo non c e' scappato il morto . Cosi' in una nota Felice Romano Segretario Generale del Siulp il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico. Dalle informazioni che ci provengono dal capoluogo piemontese dove le autorità aggiornano ora dopo ora il numero dei feriti si potrebbe addirittura superare le 150 unita'. Tutto questo e' pazzesco. Il Ministro dell'Interno Piantedosi invii un segnale forte e deciso perche' le donne e gli uomini in divisa non ne possono piu' conclude Romano.

NO TAV. SIULP "GRAZIE A PRESIDENTE MATTARELLA PER SOLIDARIETA'. SUE PAROLE SONO PER TUTTI NOI DI GRANDISSIMO SIGNIFICATO"

DIRE Roma 26 lug. - A nome mio e delle donne e degli uomini della Polizia di Stato che rappresento come SIULP ringrazio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la sensibilita' dimostrata ancora una volta nei confronti di tutti gli operatori delle Forze di Polizia. Le sue dichiarazioni di solidarieta' per quanto accaduto in Val di Susa sono estremamente significative soprattutto in questo preciso momento storico. Cosi' in una nota Felice Romano Segretario Generale del SIULP il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico. Ma il ringraziamento piu'

sentito- prosegue Romano- lo esprimiamo perche' il Presidente Mattarella continua ad essere per tutti noi un insostituibile faro di valori. Un faro che guida il nostro agire quotidiano a difesa della democrazia dell'ordine e della sicurezza pubblica e soprattutto dei precetti e dei valori espressi dalla nostra Carta Costituzionale sulla quale tutti noi abbiamo prestato giuramento di fedelta' e lealta' verso il nostro Paese



BOLOGNA. SIULP NESSUNA RIVENDICAZIONE LEGITTIMA L'AGGRESSIONE AD AGENTI

DIRE Bologna 21 lug. - Il rispetto delle Istituzioni passa anche dal rispetto di chi le rappresenta. Quanto accaduto a Bologna non puo' essere giustificato ne' minimizzato. Nessuna rivendicazione puo' legittimare aggressioni devastazioni o atti di violenza contro le donne e gli uomini della Polizia di Stato chiamati ogni giorno a garantire la sicurezza della collettivita' . Il Siulp interviene cosi' sugli scontri di ieri sera a Bologna seguiti alla manifestazione di piazza per chiedere verita' e giustizia per Abderrahim Fakir. Esprimiamo la nostra vicinanza ai colleghi rimasti feriti augurando loro una pronta guarigione e rinnoviamo il nostro sostegno a tutto il personale impegnato sul territorio con professionalita' equilibrio e senso del dovere anche nelle situazioni piu' complesse . Inoltre aggiunge il Siulp via social confidiamo nel lavoro della magistratura che ha il compito di accertare i fatti e le responsabilita' con imparzialita'. Allo stesso tempo riteniamo fondamentale evitare giudizi sommari e narrazioni che rischiano di alimentare ostilita' nei confronti delle Forze di Polizia. Difendere la legalita' significa tutelare i diritti di tutti ma anche garantire il rispetto di chi ogni giorno serve lo Stato con impegno e responsabilita' .



No Tav, Siulp: poliziotti non ne possono più, serve segnale forte. "Grazie al presidente Mattarella per la sua sensibilità"

Roma, 26 lug. (askanews) - Sale spaventosamente il numero di feriti tra le forze dell'ordine dopo la giornata di guerriglia di ieri in Val di Susa. "Non è pensabile. Non è umanamente pensabile quanto accaduto. Quelle sono scene che una società civile, che la nostra società civile, non può iscrivere nelle pagine della sua storia. Per puro miracolo non c'è scappato il morto". Così in una nota Felice Romano, segretario generale del Siulp, il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza, oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico. "Dalle informazioni che ci provengono dal capoluogo piemontese, dove le autorità aggiornano ora dopo ora il numero dei feriti, si potrebbe addirittura superare le 150 unità. Tutto questo è pazzesco. Il Ministro dell'Interno Piantedosi invii un segnale forte e deciso, perché le donne e gli uomini in divisa non ne possono più", continua Romano. "A nome mio e delle donne e degli uomini della Polizia di Stato che rappresento come Siulp, ringrazio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per la sensibilità dimostrata ancora una volta nei

confronti di tutti gli operatori della Polizia. Le sue dichiarazioni di solidarietà per quanto accaduto in Val di Susa sono estremamente significative, soprattutto in questo preciso momento storico". Così in una nota Felice Romano, segretario generale del Siulp. "Ma il ringraziamento più sentito lo esprimiamo perché il Presidente Mattarella continua ad essere per tutti noi un insostituibile faro di valori. Un faro che guida il nostro agire quotidiano a difesa della democrazia, dell'ordine e della sicurezza pubblica, e soprattutto dei precetti e dei valori espressi dalla nostra Carta Costituzionale, sulla quale, tutti noi abbiamo prestato giuramento di fedeltà e lealtà verso il nostro Paese", dice ancora Romano.



No Tav, Siulp: è un attacco allo Stato Romano: "Una tentata strage che si ripete da oltre 15 anni"

Roma, 26 lug. (askanews) - Scene oramai tristemente note dalla Val di Susa dove alcune centinaia di appartenenti all'area più facinorosa del movimento No Tav, hanno attaccato le forze dell'ordine schierate a protezione dei cantieri di lavoro creando guerriglia e terrore: "Sono entrati nel cantiere di Chiomonte e le metodologie sono sempre più da vera e propria guerriglia. Il segnale è quello di un chiaro attacco all'ordine precostituito. Si tratta di un attacco allo Stato. Due camionette dei carabinieri sono state incendiate sotto una vera e propria pioggia di bombe carta e molotov lanciate da questi delinquenti, oltre a razzi e mortai artigianali". Così in una nota Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza, oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico: "Una scena che oramai si ripete da oltre quindici anni e che non ha nulla a che vedere con il diritto a manifestare il dissenso. Ci sono poliziotti da tutta Italia convogliati in Val di Susa e non è possibile dover subire tali atti di guerra che hanno il solo e chiaro fine di cercare il morto tra le forze dell'ordine. Lo Stato è sotto assedio per mano di delinquenti che vanno fermati, arrestati e consegnati alle patrie galere".



Bologna: Romano Siulp certi del corretto operato dei colleghi. No a strumentalizzazioni e piazze di parte

Di fronte alla perdita di una vita umana il nostro primo pensiero va al dolore della famiglia giacché quando si perde una vita abbiamo perso tutti. Su questo non ci possono essere né divisioni né esitazioni. Al contempo però siamo assolutamente certi della correttezza dell'operato dei colleghi coinvolti. Una certezza che trova già un primo riscontro positivo nelle notizie riportate dai media in merito all'applicazione del registro modello 45 bis. L'intervento è stato condotto con la consueta professionalità e proporzionalità tanto è vero che pur avendo il taser al seguito hanno utilizzato solo spray al capsicum in un contesto operativo complesso alla presenza di personale sanitario del 118 e di cittadini che coadiuvano gli Agenti ad immobilizzare Fakir che continuava ad essere in palese stato di esagitazione. Così in una nota Felice Romano Segretario Generale del Siulp il primo sindacato della Polizia di Stato e di tutto il comparto Sicurezza oltre che dei comparti Difesa e Soccorso Pubblico. L'intervento del rappresentante dei lavoratori si registra in merito ai fatti accaduti ieri a Bologna

nella zona del Pilastro che hanno visto la morte di Abderrahim Fakir nel corso di un controllo di polizia non di iniziativa ma richiesto dai residenti direttamente al numero unico di soccorso pubblico. Il segretario generale del Siulp aggiunge Pur nel rispetto delle istituzioni e senza voler scadere nell'errore di chi pare alimentare lo scontro piuttosto che rasserenare gli animi stigmatizziamo con la massima fermezza le parole e le condotte di chi pare piu' interessato a cavalcare questa tragedia per evidenti scopi di parte. gravissimo e inaccettabile che a farlo sia anche chi riveste un ruolo di altissima responsabilita' istituzionale e che arrivi a dare persino l'impressione di soffiare sul fuoco con il rischio di alimentare tensioni o promuovere processi di piazza che rischiano di sfociare in pericolosi scontri istituzionali piuttosto che rasserenare gli animi e collaborare a fare piena chiarezza di quanto accaduto. La Polizia di Stato e gli operatori coinvolti si sono posti sin dal primo momento a completa disposizione dell'Autorita' Giudiziaria. primario interesse delle donne e degli uomini in divisa che ogni singolo dettaglio dell'intervento emerga con cristallina chiarezza valutando l'intero sviluppo dei fatti e non meri spezzoni di video decontestualizzati diffusi sui social per alimentare l'emotivita'. Rinnoviamo la nostra totale fiducia nella Procura della Repubblica di Bologna e nel lavoro dei magistrati gli unici titolati ad accertare la verita' nello Stato di Diritto. Respingiamo ogni misero tentativo di trasformare un dramma umano in un ring di propaganda politica a tutela dell'onore dei colleghi della legalita' e del rispetto dovuto alla persona deceduta